

Medicina, individuato il gene dell'intolleranza al lattosio

Circa 12mila anni fa l'uomo imparò ad allevare gli animali ed iniziò a cibarsi così di latte anche in età adulta. Fu un cambiamento alimentare di grande portata, che provocò anche una mutazione genetica: l'uomo, infatti, fino ad allora, cessava di bere latte subito dopo la fine dello svezzamento al seno materno. La scoperta di questa mutazione genetica è stata compiuta da un team di scienziati finlandesi e statunitensi che hanno indagato su una patologia ancora oggi abbastanza diffusa nel mondo, quella dell'intolleranza al lattosio.

È una patologia che soffre dai 30 ai 50 milioni di persone solo negli Stati Uniti, il 5% dei nord-europei e quasi il 100% degli abitanti del Sud-est asiatico. La scoperta è stata illustrata sulla rivista medica *Nature Genetics* dal team di scienziati finlandesi e statunitensi che hanno condotto la ricerca.

Grazie a questo studio, individuando la singola mutazione avvenuta nel codice genetico, gli scienziati potranno elaborare un semplice test per determinare l'intolleranza al lattosio, una condizione dolorosa che può anche causare nausea, crampi, gonfiore, flatulenza e diarrea nei soggetti che ne sono affetti (in caso si alimentino con latte, formaggio o altri prodotti caseari).

Cgil, Cisl e Uil, un mese di agitazioni contro il governo. Oggi stop di 4 ore in Puglia. Per venerdì previsto il black-out nel trasporto aereo

Licenziamenti e pensioni, raffica di scioperi



Felicia Masocco

ROMA Parte oggi la nuova controffensiva sindacale per convincere il governo a cambiare rotta sui licenziamenti e sulla riforma della previdenza. Toccata alla Puglia dare il via alla ondata di scioperi generali proclamati da Cgil, Cisl e Uil che fino alla fine del mese interesserà una dopo l'altra tutte le regioni. I lavoratori pugliesi si fermeranno per quattro ore in tutti i comparti e servizi, con l'eccezione delle Poste che per motivi di preavviso hanno differito la protesta al 28 gennaio.

Dopo la prova di forza e di compattezza dell'assemblea palermitana, i sindacati rispondono così al ministro del Welfare Roberto Maroni che ancora ieri ha ripetuto che non esistono più spazi di modifica dei provvedimenti adottati con le deleghe, se non

nell'iter parlamentare.

La settimana che si apre è all'insegna del conflitto anche per altre vertenze: venerdì è previsto uno stop dei trasporti aerei, praticamente un black-out, mentre per i bancari la protesta contro le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (sui licenziamenti senza giusta causa) e sui tagli ai contributi previdenziali per i neo assunti, si aggiunge alla vertenza per il contratto e sul superlavoro da changeover. Anche per i dipendenti delle Poste, in ogni caso, la protesta cade in un momento di forte tensione legato alla pressione dovuta all'introduzione dell'euro.

Sul fronte del trasporto aereo il clima è piuttosto teso, continua infatti la protesta per il contratto e ad essa si aggiunge la preoccupazione dei sindacati per la grave crisi che ha colpito il settore dopo i fatti dell'11 settembre. Oggi l'Alitalia dovrebbe forma-

lizze l'avvio delle procedure di mobilità per 2.500 dipendenti. Questa mattina, a Fiumicino, le nove sigle sindacali, confederali autonome e associazioni professionali che hanno indetto lo sciopero di venerdì, si riuniscono a Fiumicino anche per valutare la richiesta della Commissione di garanzia di ridurre l'astensione dal lavoro del 18 gennaio da otto a quattro ore. Richiesta già contestata dalla Filt-Cgil.

Un mese di scioperi, dunque, che non si concluderà prima del 15 febbraio, quando si fermeranno per otto ore oltre tre milioni di lavoratori del pubblico impiego, scuola compresa, che manifesteranno a Roma. Una giornata particolarmente difficile si presenta quella del 29 gennaio quando si fermeranno contemporaneamente i lavoratori di sette regioni (Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, basilica-

ta, Campania). Altra giornata cruciale, il 25 gennaio per gli scioperi generali in Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Calabria, Sardegna. Mercoledì 30 gennaio si fermano invece i trasporti, esclusi quelli locali; il 31 gennaio si stop nel Lazio e in Umbria; il primo febbraio in Trentino Alto Adige, Liguria, Veneto, Sicilia.

E mentre l'Italia si ferma, il ministro del Welfare continua a polemizzare con la Cgil: «Cofferati è l'alter ego di Borrelli», è l'ultima esternazione di Maroni.

La replica del vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani: «Al ministero del Lavoro c'è un estremista che, anziché affrontare i problemi dei lavoratori e discutere con il sindacato, preferisce insultare e parlare d'altro». «È la prima volta che un ministro del Lavoro si sottrae ad un compito di mediazione, che richiederebbe il suo ruolo istituzionale».

Smog, le domeniche pulite non bastano più

Inquinamento oltre i limiti: Cremona blocca il traffico a oltranza, Milano valuta per mercoledì

Massimo Solani

ROMA Saldi, bel tempo e biciclette ieri in molte città d'Italia in cui era in vigore il blocco totale del traffico come misura cautelativa contro l'inquinamento atmosferico. Un'iniziativa che ha ottenuto un discreto successo, ma che rischia di essere solo la prima di una serie di provvedimenti simili. Se le condizioni meteorologiche non dovessero cambiare e spazzare via il fronte di alta pressione che da settimane stanza sull'Italia, infatti, molti enti locali si troverebbero costretti a studiare altre limitazioni che potrebbero scattare già nei prossimi giorni. Come a Cremona, dove il blocco del traffico è stato deciso «a oltranza». O Milano, che deve valutare se applicare un nuovo stop alle auto anche mercoledì.

Lasciare le auto in garage e girare a piedi per i centri storici. Un'esperienza probabilmente anche divertente, un modo nuovo per passare una domenica diversa dalle altre: un quadro, però, che a Milano ed in Lombardia potrebbe avere ripercussioni non da poco se, come paventato, il blocco del traffico dovesse ripetersi in un giorno feriale. Il rischio c'è, ed è motivato proprio dalle allarmanti condizioni dell'aria delle nostre città, dove la concentrazione di monossido di carbonio e micropolveri non accenna a diminuire.

Su una Milano "blindata", in cui nella giornata di ieri sono stati multati 3.556 automobilisti, aleggia il timore di dover fare a meno delle auto, come dicevamo, anche mercoledì: un giorno in cui sono aperte le fabbriche, gli uffici e le scuole. Il timore di tutti è quello di ritrovarsi di fronte ad una città paralizzata ed indubbiamente impreparata a supplire con il trasporto pubblico allo stop che potrebbe venire imposto alle auto private. Neanche Formigoni, presidente della Regione Lombardia, ha potuto fugare i timori per il blocco di mercoledì. «Mi rendo conto - ha spiegato - che un giorno lavorativo è complicato da rispettare in tutte le sue particolarità e quindi, con il prefetto e con i sindaci, valuteremo il meglio da fare per consentire il disinquinamento dell'aria, ma anche il lavoro di tutti».

La domenica senza auto ha trovato entusiasta anche gran parte dei fiorentini, costretti a spostarsi a piedi per il centro ed i Lungarni; eppure, anche nel capoluogo toscano, il blocco del traffico potrebbe non essere sufficiente per fronteggiare l'allarme smog scattato nei giorni scorsi. «Per



siccità

Stato d'allerta da nord a sud

Da tre mesi non piove nel Nord Italia e in Sardegna. Non nevica in montagna e la mancanza di acqua rischia di provocare danni ingenti all'agricoltura. Le riserve idriche contenute negli invasi naturali sono al minimo. E la situazione rischia di lasciare un segno assai pesante sui prossimi raccolti. Particolarmente gravi i ripercussioni in Piemonte: è l'inverno più arido degli ultimi ottant'anni con precipitazioni molto basse. Nelle langhe e nell'astigiano il 30-35% delle viti rischia di non germogliare in primavera. Problemi si registrano anche nel Biellese, nel Canavese e in Val Susa. Allarme anche per i cereali invernali come il grano, l'orzo e la segale. Il Piemonte è la regione con il minor numero di infrastrutture irrigue, salvo per la zona della coltivazione del riso. Emergenza anche in Lombardia. La mancanza di acqua è così scarsa che nel cremonese il Po è sceso sotto il livello dei sette metri e in alcune zone non più navigabile. Anche in Veneto preoccupazioni per gli scarsi approvvigionamenti idrici. Se non piove entro 10 giorni i consorzi di bonifica dovranno anticipare il riempimento dei canali già a febbraio-marzo. Stato d'allerta anche in Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Calabria e Basilicata.

migliorare la qualità dell'aria - ha detto il sindaco della città gliata Leonardo Domenici - sarà utile estendere presto i provvedimenti attuati a Firenze anche ai comuni limitrofi». Per la giornata di oggi, inoltre, Domenici ha invitato i suoi concittadini a limitare l'uso delle auto e, se possibile, a tenere spenti i riscaldamenti domestici, responsabili quanto il traffico dell'inquinamento ambientale.

Dovranno fare a meno dell'auto anche nei prossimi giorni, invece, i cittadini di Cremona, dove il sindaco Paolo Bodini ha firmato ieri un'ordinanza in cui vieta la

circolazione urbana dalle 8 alle 20. Questo limite, recita l'ordinanza, resterà in vigore fin quando i tassi di inquinamento non scenderanno di nuovo sotto la soglia d'attenzione. E sono stati proprio i dati allarmanti fatti registrare per ben nove giorni consecutivi a Cremona a convincere il sindaco della necessità di un blocco ad oltranza della circolazione.

Situazione ben differente a Roma. Nella mattina di ieri l'assessore all'ambiente Dario Esposito ha deciso di revocare il blocco alla circolazione delle auto non catalizzate nella «fascia verde», che inizial-

mente era stato previsto per le ore pomeridiane. Nonostante i provvedimenti presi d'urgenza da molti sindaci nel tentativo di combattere l'inquinamento atmosferico, il ministro dell'ambiente Matteoli ha trovato il modo di polemizzare contro le amministrazioni comunali italiane, a suo dire poco coraggiose nell'affrontare l'emergenza smog. «Occorre che i comuni si rendano conto che non è possibile inseguire sempre l'emergenza - ha detto il ministro -. Anche per l'inquinamento atmosferico occorre perseguire la strada della prevenzione. Non si può correre ai ripari solo quan-

do le colonnine dell'inquinamento sono fuori scala». Puntuale e piccata è arrivata la risposta del sindaco di Torino Sergio Chiamparino. «Finalmente Torino - ha detto il sindaco del capoluogo piemontese - si è accorta che l'Italia ha un ministro dell'ambiente». Alle parole di Matteoli ha ribattuto duramente anche il deputato dei Verdi Paolo Cento: «Il ministro sbaglia perché fa parte di un governo privo di qualsiasi proposta e decisione per ridurre l'inquinamento atmosferico, e anzi approva un codice stradale che incentiva l'uso dell'auto privata».

Un nuovo crollo nel rivestimento della scala esterna. Il sindaco: lavori troppo a rilento

Noto, la cattedrale cade a pezzi

Gabriele B. Fallica

NOTO (SIRACUSA) Un nuovo crollo nella cattedrale barocca di Noto. Dopo i cedimenti del tetto e di una parte della cupola avvenuti a causa del terremoto del 1996, a crollare è stato il rivestimento della scala esterna dell'edificio. La più grande preoccupazione dei cittadini e delle istituzioni nasce dalla lentezza dei lavori di recupero e di restauro dell'edificio sacro. Il duomo, conosciuto in tutto il mondo per la sua bellezza architettonica, rischia di non poter più essere recuperato.

Il nuovo crollo, pur essendo di minore portata rispetto a quello del 1996 rappresenta un campanello d'allarme che non deve essere ignorato.

Come possa essere venuto giù un muro, proprio dove sorge il cantiere dei lavori, non è un mistero per nessuno. In certi punti, che ancora resistono, si nota come il distacco tra il muro ed il suo rivestimento sia di alcuni centimetri. Un processo lento, dunque, di cui non si sarebbe accorto nessuno o che, probabilmente, è stato poco considerato.

Una ipotesi sulle cause dell'accaduto è fornita dagli operai dello

stesso cantiere della cattedrale: a far crollare il muro sarebbe stata l'acqua che, paradossalmente, sarebbe stata utilizzata da loro stessi per lavare le attrezzature usate nei lavori di consolidamento. Il liquido si sarebbe sempre incanalato lungo la stessa direzione tanto da provocare lo scollamento del rivestimento del muro. Una situazione paradossale che ha spinto il sindaco, Raffaele Leoni, a lamentarsi per la lentezza con cui proseguono i lavori che sono stati consegnati nel 1999 e che hanno ormai accumulato quasi due anni di ritardo rispetto ai progetti che erano stati programmati.

Le associazioni gay commemorano l'anniversario della morte dello scrittore che si uccise per protestare contro le «chiusure» della S.Sede

Fiori a San Pietro in memoria di Ormando

Anna Maria De Luca

ROMA Lacrime di commozione. Parole di santificazione per un martire della società. Ieri, centinaia di persone, in silenzio, hanno lanciato fiori in piazza San Pietro, ma da dietro le transenne di ferro: una barriera sociale e culturale invalicabile, che divide fisicamente e simbolicamente la Chiesa dai movimenti gay, lesbico, trans, atei riuniti, con la Cgil, per commemorare il quarto anniversario della morte dello scrittore siciliano, Alfredo Ormando. Un suicidio frutto della tragedia che si consumava nel cuore di un quarantenne: la lotta tra la propria natura gay e una religione in cui credeva fortemente, ma che gli sbatteva la porta in faccia in nome del suo modo di essere. Ormando si diede fuoco in piazza San Pietro il 13 gennaio del '98 per protestare contro la chiusu-

ra della Chiesa agli omosessuali. Il Vaticano non ha mai dato l'autorizzazione a porre dei fiori sul luogo del sacrificio. La comunità gay ha proclamato il 13 gennaio "giornata internazionale contro la discriminazione antiomosessuale su base religiosa".

«La morte di Ormando - commenta il presidente nazionale dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice - non ha mutato l'atteggiamento della Chiesa. Due anni fa, la commissione affari costituzionali della Camera stava per approvare una legge contro le discriminazioni, esistente in quasi tutti i paesi dell'Unione europea, ma la Cei bloccò tutto. Nel 2003, una direttiva vincolante della Ue la riporterà alla ribalta, Chiesa permettendo».

Tra i manifestanti anche Maria Gigliola Toniolo, responsabile dell'ufficio "Nuovi diritti" della Cgil: «La nostra speranza è che lo Stato ritorni ad essere laico, dopo le ultime assurde flessioni. Il dialogo

esiste solo con il centrosinistra, mentre il governo ritorna sempre più al patriarcato».

Massimo Marzotta, presidente del circolo Mario Mieli: «Nell'ultima settimana 23 egiziani sono stati condannati al carcere perché omosessuali e tre gay sono stati decapitati in Arabia. Nessuno si è ribellato, nessuno ne ha discusso. Nella Chiesa vi sono movimenti di criticismo interno, portati avanti da esponenti come don Vitaliano della Sala, don Luigi Ciotti e altri. Naturalmente, la loro apertura li porta ad essere nell'occhio del ciclone delle alte gerarchie ecclesiastiche, ma è con loro che dobbiamo portare avanti il dialogo». La morte di Ormando non ha fatto aprire la Chiesa al dialogo, ma un traguardo è stato raggiunto: ieri, in sua memoria, il circolo Mario Mieli ha firmato un protocollo d'intesa con la Cgil nazionale per tutelare gli omosessuali dalle discriminazioni sul posto di lavoro.